



Manifesti Il poster disegnato da Beatrice Alemagna per la Fiera del Libro di Roubaix

Italia e Francia

«Trovo che la Francia assomigli sempre di più all'Italia. Mi sento impotente rispetto al potere e a coloro che lo usurpano»

alla realtà. È così?

«Sì, mi piace pensare di discendere dalla tradizione cosiddetta rodariana, legata alla realtà e ai suoi problemi. Ho amato immensamente Rodari, Malerba, Calvino, quando ero piccola. Il fantasy non m'interessa perché credo che ci sia già tanto da capire e analizzare nella realtà per interessarsi a principesse e unicorni».

Come nascono le sue idee grafiche?

«Dai desideri e dai sentimenti che mi abitano nel momento in cui faccio un libro. Dal mio bagaglio culturale, dai ricordi e dai sogni. E anche dalla voglia di sorprendere me stessa».

Com'è organizzata una sua giornata-tipo di lavoro?

«Non ho orari precisi per disegnare, né mi piace darmi regole perché non sempre so disegnare o riesco a esprimermi con il disegno. Ci sono giorni in cui tenere una matita in mano mi sembra impossibile».

Matite, penne, pennelli, colori e...

computer. Che cosa preferisce?

«Amo il rapporto con la carta, l'odore dei colori, il suono delle matite. Amo sentirmi artigiana e artigiana. Il computer mette un filtro tra me e i miei pensieri, li rende asettici e lontani».

Ha mai disegnato storie a fumetti o pensa di farlo?

«Mai, ma mi piacerebbe un giorno tentare l'esperienza. Per ora apprezzo l'idea di disegnare solo una parte di testo, di "eleggere" il momento della narrazione che prediligo. E soprattutto mi piacciono le cose non dette, i misteri che restano dietro ciò che non si racconta».

Come vede la situazione politica in Francia e in Italia?

«Vuole che le spieghi le differenze tra "Berlusy" e "Sarkozoni"? Non credo ce ne siano poi tante. Trovo che la Francia, politicamente parlando, assomigli sempre di più all'Italia, ma francamente mi riesce difficile parlare di politica. Mi sento impotente rispetto al potere e a coloro che lo usurpano. Penso che ci sia molta sofferenza, tra la gente onesta e il mio modo per sostenere queste persone, è quello di dare la parola a Piccoletta».

Molte illustratrici sono donne: c'è un di più di sensibilità femminile?

«Forse le donne sono più in contatto con il loro mondo interiore e riescono più facilmente ad accedervi. Ma trovo che la creatività maschile

Chi è

In Francia è una delle disegnatrici più amate



BEATRICE ALEMAGNA

NATA A BOLOGNA NEL 1973

ILLUSTRATRICE

Si è diplomata all'Isia di Urbino. Nel 1996 si è aggiudicata il primo premio del concorso di illustrazione «Figures futures» al Salon du Livre et de la Presse Jeunesse - Montreuil a Parigi. Ha pubblicato una ventina di libri presso i più importanti editori internazionali. Da tempo disegna per l'Unità.

abbia altri punti di forza. Spesso mi diverto a osservare delle immagini e a cercare di indovinare se sono state fatte da un uomo o da una donna. La maggior parte delle volte, sbaglio».

A che cosa sta lavorando e qual è il suo sogno nel cassetto?

«Ho appena finito di scrivere una storia che uscirà con la casa editrice giapponese SkyFish Graphix e tra breve inizierò a illustrarla. Con mio grande stupore sono stata invitata a creare una collana per bambini. Il 28 marzo sarò presente con *Jo singe garçon* al Salone del libro di Parigi. Il mio sogno nel cassetto è quello di trovare altre dimensioni della mia creatività, di conoscere nuovi mezzi espressivi, di imparare ed evolvere sempre, di non dimenticare mai che quando ho deciso che avrei fatto questo lavoro è stato perché sarei stata felice disegnando e creando. Ma il mio vero sogno è quello di vivere un giorno in una casa su un lago».

Il futuro

«Trovare altre dimensioni della mia creatività, conoscere nuovi mezzi espressivi, imparare ed evolvere sempre»

Se vincono i fascisti I moti di Reggio e l'assassinio dei cinque anarchici

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

La mafia nella politica e la politica nella mafia. Ecco cosa denuncia il nuovo spettacolo di Ulderico Pesce. È l'Italia di Cefis e di Gelli, di Valerio Junio Borghese e di Andreotti, e di Berlusconi: i poteri forti al governo, una vecchia storia che già qualcuno, un poeta di nome Pasolini, molto tempo fa aveva raccontato partendo dall'assassinio di Mattei (tra l'altro proprio ieri, in una lettera, Walter Veltroni ha chiesto al ministro Alfano la riapertura del caso Pasolini). Peccato che quel famoso capitolo - «Lampi sull'Eni» - sia poi sparito nel nulla e che Marcello Dell'Utri abbia reso ancora più misteriosa la vicenda del presunto ritrovamento... Carte che spariscono, come la valigia dei cinque anarchici morti sull'autostrada del Sole, tra Ferentino e Anagni, il 26 settembre 1970. Morti mentre andavano a Roma dal giudice Minasi per consegnare i documenti sulla strage di piazza Fontana, sull'uccisione di Mattei, sulla P2 e sul disegno dit-

Ulderico Pesce

Il suo nuovo spettacolo «Evviva Maria» in scena al Teatro dell'Orologio

toriale dei fascisti. Morti - si scopre 30 anni dopo - stritolati fra due tir guidati da due fratelli dipendenti da una ditta di Junio Valerio Borghese.

«Assassini!» grida Lara Chiellino. A lei, giovane attrice calabrese, affida il suo testo Ulderico Pesce, che di *Evviva Maria*. cura la regia (Roma, Teatro dell'Orologio, fino al 28 marzo). E lei, Lara, racconta come sono andate le cose all'epoca della rivolta di Reggio Calabria, quattordici mesi di barricate, bombe e morti. Lo fa prestando la sua voce e il suo corpo a un'altra giovane donna, Pina, promessa sposa di Carmine Jaconis, l'ultima vittima dei moti di Reggio. La loro storia d'amore - raccontata con un misto di ironia e tenerezza - nasce nel pieno della rivolta: Catanzaro è stata nominata capoluogo della Calabria e i fascisti vogliono impossessarsi della nostra Italia. Lo hanno capito subito quei cinque anarchici (cinque giovani le cui storie vengono ricostruite dal regista lucano attraverso i racconti delle famiglie). Per questo andavano a Roma, per raccontare quello che sapevano. Ma hanno vinto i poteri forti. ♦